

22ª SESSIONE

Strasburgo, 20-22 marzo 2012

Rendere le città capaci di fronteggiare i disastri naturali

Risoluzione 339 (2012)¹

1. Le aree urbane e le città sono esposte a minacce climatiche quali l'aumento della temperatura, l'innalzamento del livello del mare, nubifragi o riduzione delle precipitazioni, siccità e violente tempeste, i cui effetti sono talvolta disastrosi, e che si sono susseguite con sempre maggiore frequenza nel corso degli ultimi decenni.

2. La concentrazione della popolazione nelle città e la complessità dei rapporti tra sistemi che interagiscono e forniscono beni e servizi contribuiscono ad aumentare ulteriormente i danni potenziali di tali calamità per gli esseri umani e per le economie locali.

3. Le città sono di conseguenza particolarmente vulnerabili a tali fenomeni e devono raccogliere le sfide ambientali, al fine di prevenire i rischi e migliorare la propria capacità di risposta (resilienza) di fronte ai cambiamenti climatici e alle catastrofi, adottando appropriate misure di mitigazione e di adattamento.

4. Da lungo tempo il Congresso ha affrontato la questione del cambiamento climatico e dei suoi impatti sulle città, come lo dimostra segnatamente la sua proposta comprendente "40 misure per fronteggiare le situazioni di emergenza provocate dalle catastrofi naturali" (2005)², nonché l'adozione della Risoluzione 248 (2008) riguardante i "Cambiamenti climatici: rafforzare la capacità di adattamento dei poteri locali e regionali", e, più recentemente, l'adozione della Risoluzione 317 (2010) riguardante "Le città costiere di fronte alle minacce del mare".

5. Tramite "l'Appello di Slavutych", lanciato nel 2006³, vent'anni dopo l'incidente di Chernobyl, il Congresso ha affermato una serie di principi destinati a guidare le autorità pubbliche nel campo della sicurezza nucleare (quali, ad esempio, il coinvolgimento degli enti territoriali, la solidarietà di vicinato, la trasparenza e la consultazione delle popolazioni).

6. A seguito del sisma di Tohoku e dello tsunami, che hanno colpito il Giappone l'11 marzo 2011, il Congresso ha organizzato un dibattito in occasione della sua 20ª sessione, il 23 marzo 2011, con il Segretariato della Strategia internazionale per la prevenzione delle catastrofi (SIPC)⁴, che lo aveva invitato a sostenere la campagna mondiale delle Nazioni Unite per la prevenzione delle catastrofi "Rendere le città resilienti". Tale invito rivolto al Congresso è il risultato di una collaborazione più che decennale con il Consiglio d'Europa, nell'ambito dell'Accordo europeo e mediterraneo sui grandi rischi (EUR-OPA)^{5 6}.

¹ Discussa e approvata dalla Camera dei poteri locali il 21 marzo 2012 e adottata dal Congresso il 22 marzo 2012, 3ª seduta (vedi documento [CPL\(22\)2](#), relazione esplicativa, relatore: P.B. Andersen, Danimarca (L, SOC).

² Le catastrofi naturali e industriali – le autorità locali di fronte a situazioni di emergenza: 40 misure per fronteggiare i rischi naturali (2005)

³ Raccomandazione 191 (2006) relativa a Chernobyl, 20 anni dopo: i poteri locali e regionali di fronte alle catastrofi

⁴ Lanciata nel 2000 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

⁵ Si tratta di una piattaforma di cooperazione nel campo dei grandi rischi tra paesi dell'Europa e del Mediterraneo meridionale.

⁶ L'Accordo EUR-OPA, adottato nel 1987, conta attualmente [26 Stati membri](#) e non membri (Algeria, Libano, Marocco) del Consiglio d'Europa: http://www.coe.int/t/dq4/majorhazards/presentation/presentation_en.asp

7. La campagna mondiale si propone i seguenti obiettivi:

a. sensibilizzare i cittadini e i governi sui benefici derivanti dalla prevenzione a livello urbano dei rischi di catastrofi naturali;

b. utilizzare in modo avveduto i budget degli enti locali, al fine di migliorare la resilienza delle infrastrutture e prevenire i rischi di catastrofi– in altri termini, a livello decisionale occorre prendere in considerazione la prevenzione dei rischi di catastrofi naturali nella pianificazione e nello sviluppo urbanistico;

c. includere la prevenzione dei rischi di catastrofi nello sviluppo di processi partecipativi di pianificazione urbanistica a livello comunale, per tutelare le infrastrutture essenziali⁷.

8. La campagna sottolinea la necessità di istituire partenariati a lungo termine per conseguire i suddetti obiettivi.

9. Il Congresso, in considerazione del fatto che i suoi principi sono pienamente coerenti agli obiettivi della campagna, invita gli enti locali degli Stati membri del Consiglio d'Europa:

a. ad aderire alla campagna della Strategia internazionale per la prevenzione delle catastrofi (SIPC) "Rendere le città resilienti", impegnandosi in tal modo a elaborare e attuare un processo finalizzato a interventi locali di adattamento e a fornire il loro contributo alla campagna nel modo seguente:

i. favorire lo scambio delle migliori pratiche con altre città, in particolare in materia di governance, assetto sostenibile del territorio, urbanistica e politiche sociali e riprodurre le pratiche più valide individuate altrove;

ii. sviluppare partenariati con altri enti locali del loro paese, di altri paesi d'Europa o di paesi a basso reddito;

iii. elaborare e sperimentare progetti innovativi, in collaborazione con vari soggetti, comprese le imprese, facilitando in tal modo il trasferimento di conoscenze;

iv. condurre azioni di lobby, direttamente o attraverso reti di città, per sensibilizzare l'opinione sull'importanza della prevenzione delle catastrofi;

b. ad adottare un'impostazione integrata per quanto riguarda le questioni legate alla prevenzione dei rischi di catastrofi e all'adattamento ai cambiamenti climatici e alla loro mitigazione (trasporti, comunicazioni, alloggio, spazi verdi urbani, approvvigionamento idrico ed energetico, sistemi di smaltimento dei rifiuti, produzione alimentare, ecc.), nonché altre questioni non legate ai cambiamenti climatici (ad esempio, gli effetti demografici). Una città resiliente deve avere una visione trasversale, che prenda in considerazione la qualità della vita, integrando pienamente i criteri di sviluppo sostenibile;

c. a potenziare in tal modo le loro capacità di resilienza ai cambiamenti climatici e alle catastrofi, di gestione delle catastrofi e di adattamento ai cambiamenti climatici;

d. a elaborare e attuare programmi strategici e piani d'azione basati sul sistema di gestione integrata (*Integrated Management System*) illustrato nelle motivazioni;

⁶ Un memorandum di cooperazione tra il Consiglio d'Europa e il segretariato della Strategia internazionale per la prevenzione delle catastrofi (ONU/SIPC) è stato firmato nell'aprile 2008.

⁷ SIPC/ONU "Making Cities Resilient – 'My city is getting ready' – Campagna mondiale per la riduzione delle catastrofi 2010-11: Domande più frequenti" ("Rendere le città resilienti – La mia città si prepara" -). Consultabile sul sito: www.unisdr.org

10. Inoltre, il Congresso:

a. incoraggia la condivisione delle conoscenze tra le autorità nazionali degli Stati membri del Consiglio d'Europa e le loro città, nonché l'istituzione di piattaforme per lo scambio di esperienze⁸. Nell'affrontare i rischi di catastrofi, l'adattamento ai cambiamenti climatici e il rafforzamento delle capacità di resilienza, occorre valorizzare le conoscenze tradizionali e sfruttare appieno tutto il loro potenziale;

b. sollecita l'istituzione di un ambito di governance globale, equa e multilivello (europeo, nazionale, regionale, locale) in materia di gestione dei rischi di catastrofi e di rafforzamento della capacità di resilienza in tutto il continente europeo, in cui dovrà inserirsi l'azione delle città europee.

11. Infine il Congresso

a. esprime la volontà di mantenere nel tempo i rapporti reciprocamente vantaggiosi con la campagna delle Nazioni Unite e con le iniziative del Consiglio d'Europa, in particolare quelle condotte a livello locale nell'ambito dell'Accordo europeo e mediterraneo sui grandi rischi (EUR-OPA), e di organizzare una Conferenza sui cambiamenti climatici e i diritti umani, prevista per la fine del 2012;

b. plaude all'iniziativa dell'ICLEI – Governi locali per lo sviluppo sostenibile – di organizzare dei congressi annuali di città resilienti, che consentiranno di scambiare conoscenze ed esperienze e di elaborare un approccio integrato comune e incarica la propria Commissione sulle questioni di attualità di proseguire il partenariato avviato con tale Organizzazione.

⁸ Quali, ad esempio, www.BeSafeNet.net, il sistema europeo per lo scambio di informazioni www.climate-adapt.eea.europa.eu e la piattaforma weADAPT : <http://weadapt.org/>.